

MEDIA

GIANNELLI GARAMBOIS

Fnsi Libro bianco sulla professione

Tempi duri per i giornalisti. Svolgere la professione al di fuori di condizionamenti e senza dover sopportare le ansie di un futuro sempre più incerto. Ne hanno discusso presso la Federazione della Stampa i rappresentanti di molti comitati di redazione di alcuni importanti quotidiani e molti Tg. Sono venute alla luce distorsioni, abusi e gravissime violazioni dell'autonomia e dell'etica. È stata evidenziata la crisi di enormi proporzioni della categoria. Basti pensare ai circa mille giornalisti cassintegrati e disoccupati pagati dai finigi nel giugno '95. Questo accade mentre è in corso una trasformazione nell'editoria e nuove figure professionali nascono a causa dei cambiamenti dei mezzi tecnologici. Per cercare di difendere il futuro della categoria è stato istituito un gruppo di lavoro per approfondire le questioni legate alla professione e le violazioni che vengono fatte quotidianamente. A collaborare a questo lavoro sono stati chiamati le strutture del sindacato, i direttori di settore e tutti i colleghi che ne vorranno far parte.

Periodici

Tredicimila testate

È in distribuzione la quinta edizione del *Catálogo dei periodici italiani* (editrice Bibliografica) proposta dal dipartimento per l'informazione e l'editoria della presidenza del Consiglio dei Ministri. Il catalogo è curato da Roberto Manti, contiene anche il rapporto 1995 sulla produzione di periodici in Italia di Giulio Vignoli. Il dato più clamoroso è quello della crescita costante di questo segmento dell'editoria. La precedente edizione del catalogo elencava diecimila testate. Ora siamo a tredicimila. C'è poi da sottolineare che i settimanali italiani hanno presentato un notevole turnover, tant'è che in questo settore si segnalano qualche dobo-rosa scomparsa. Al contrario crescono di numero e di genere di buona salute i quotidiani che vanno ad occupare anche quella fascia di pubblico che in altri paesi viene coperta dai quotidiani. Tra gli specialisti ricompaiono dopo una lunga crisi i periodici di cultura, politica. Insomma in quasi 900 pagine, per 260.000 lire, è condensato tutto quello che c'è da sapere sui periodici italiani.

La peste

Debutto su Internet
Anche il settimanale *Salute La peste* si prepara a debuttare su Internet. La versione telematica, spiega in redazione, è stata decisa per consentire, sfruttando la potenzialità della rete, ai cittadini di alzare ancora di più la voce. La versione cyber di *La peste* intende realizzare una fitta rete di collaboratori ai quali dare la possibilità di corrispondere da tutta Italia e allo stesso tempo creare una rete di informatori che sia un veicolo diretto tra il cittadino e il resto del Paese.

La goccia

Rivista da destra
Si chiama *La goccia* ed è una nuova rivista dell'area di destra. A dirigerla è Luciano Bonaccorsi che con la sua redazione si propone di far del giornale un punto di incontro e di dibattito su alcuni temi quali le riforme istituzionali, la politica estera italiana, l'idea di nazione con l'auspicio che su di essi si confrontino esponenti del Polo e del centro-sinistra.

Aspito

Il mensile dei valori
Nuovi modelli voluttuosi in pose sexy. Niente consigli per sedurre, il proprio manto E niente inchieste sull'uso dei contraceptivi. *Aspito*, il nuovo mensile femminile Usa, (è da giugno) che presto ci sarà (l'edizione italiana) ha deciso di utilizzare metodi diversi da *Vogue* o *Corriere* per conquistare il mercato dei periodici rosa. Ecco allora articoli che possono interessare le donne ma conditi da valori familiari e religiosi al posto della sessualità, più o meno velata, dei ricettivi concorrenti.

L'EVENTO. In un frammento di Euripide la storia del fregio, il sacrificio di una fanciulla



Archivio Unifa

Il segreto del Partenone

Un frammento di un'opera perduta di Euripide, iscritto in un papiro egiziano che avvolgeva una mummia, è il fonte straordinaria della rilettura del significato di uno dei fregi del Partenone. Fra gli studiosi c'è prudenza e eccitazione: sinora si era ritenuto che la processione rappresentata portasse animali al sacrificio. È invece la figlia di Ereteo la vittima sacrificale, mito fondante di Atene. Gli studiosi: «ipotesi del tutto verosimile».

MANTI RICCOBONO

NEW YORK. Un segreto nascosto nel papiro che avvolgeva una mummia egiziana, un frammento di un'opera perduta di Euripide che racconta la vera storia di una sezione dei fregi del Partenone: lì ad ora quel fregio venivano interpretati come una solenne cerimonia per commemorare la nascita di Atene, soldati a cavallo seguiti da una processione che portava animali al sacrificio. La processione conduce ad una scena centrale, originariamente collocata sull'entrata est del Partenone. Lì, tra le altre figure, ci sono quelle di un uomo ed un fanciullo che reggono un fregio del Partenone. La processione è un'archeologia americana - scrive, quella processione: è il mito fondante di Atene, il sacrificio della figlia di Ereteo compiuto dal re per salvare la città, seguendo il vaticinio dell'oracolo di Delfi. Un sacrificio come quello che Agamemnon accettò di compiere con la figlia Ifigenia, che fu salvata da un dio, per riuscire a spiegare la ve-

importanza ad un mito finora oscurato da quello considerato principale, quello appunto della nascita di Atene. Le stesse Panatenee, secondo gli studiosi, potrebbero essere considerate, alla luce dell'interpretazione del frammento, come qualcosa di più complesso delle celebrazioni per la nascita della dea.

Nel fregio dunque ci sarebbe dunque l'intera famiglia reale: Ereteo, sua moglie Prassitea e le loro tre figlie. Le tre ragazze stanno parandosi alla morte. Il vesitio funerario della "più giovane" viene spiegato (è il telo retto dall'uomo e della fanciulla) sarà lei la prima. La figlia più anziana, la seconda a sinistra, sta porrendo uno sgabello alla madre mentre l'altra lo tiene sulla testa. Ora l'atteggiamento sofferente di Prassitea viene riletto non come il dolore per la partenza d'un fanciullo alla guerra, ma la disperazione di una madre che sta per assistere alla morte della figlia. Joan Connelly sta per pubblicare le sue scoperte sull'*American Journal of Archaeology* ma ha già confermato a Oxford, dove risiede per poter restare nelle vicinanze delle moltiplici sezioni del fregio, rimosse dal Partenone nei primi dell'800 da Thomas Bruce e conservate al British Museum di Londra. Piu dei quattro quinti dei fregi sono sparsi in diversi musei di paesi diversi. L'archeologia ha detto di avere cominciato a nutrire dei dubbi sull'interpretazione del fregio quattro an-

ni fa mentre studiava l'esercizio del sacro nell'antica Grecia e si è resa conto che le donne del fregio non corrispondevano a quelle associate al sacerdozio. Contemporaneamente Joan Connelly lesse il frammento di Euripide. Era stato ritrovato nel 1962 in un papiro che avvolgeva una mummia conservata al Louvre. I tecnici francesi erano riusciti a togliere dai bendaggi senza danneggiare l'incisore. Secondo le più attendibili ricostruzioni si tratta di ciò che resta di un'opera perduta su Ereteo, scritta nel 423 avanti Cristo, una decina d'anni prima che il Partenone venisse completato: periodo è evidente, alferma l'archeologia - che la storia di Ereteo e del sacrificio della vergine molto presente all'epoca della costruzione del principale simbolo della cultura occidentale.

Le reazioni dell'ambiente accademico sono diverse, ma per lo più positive, alle tesi di Joan Connelly. William St. Clair dell'università di Oxford ha scritto che si tratta di una tesi rivoluzionaria e probabilmente corretta: non capisco come mai nessuno ci abbia pensato prima. Ha scritto lo studioso sul supplemento letterario del *Times* - dal momento che l'ipotesi è del tutto verosimile».

Il mito

Il mito di Ereteo è legato a quello di Erichon: la leggenda faceva di Erichon-Eritonion un figlio di Ereteo e di Atene, da Atene o da Atene o da Atene, da Atene o da Atene.

dalla Terra. Atene avrebbe allevato il piccolo tenendolo nascosto agli dei, in una cesta dove aveva anche posto delle biscie. La cesta di Cecropo poi stata affidata alle figlie di Cecropo col divieto di aprirla ma la curiosità spinse le fanciulle a distubbidire. Mosse dalle biscie, precipitarono giù da una rupe o meglio, nella foce. Erichon fu poi allevato nel tempio di Atene o, secondo altre interpretazioni dei miti, si nascose sotto forma di biscia nello scudo della dea. Gli è attribuita l'invenzione del cocchio tirato da quattro cavalli e l'istituzione delle Panatenee. Secondo quella parte del mito che più somiglia alla storia, Ereteo era giunto dall'Egitto e divenne re di Atene per aver aiutato la città a superare la carestia.

Dilettanti

La vecchia interpretazione del fregio risale al rapporto di due viaggiatori inglesi del 1787. L'artista James Stuart e l'architetto Nicholas Revett, membri della società dei Dilettanti di Londra, ritornarono da una visita all'Acropoli con schizzi e descrizioni, nonché una loro interpretazione, del significato dei fregi. Il Partenone, dissero, celebrava le Panatenee che si tenevano ad Atene ogni quattro anni per celebrare la nascita della dea. Il telo retto dall'uomo e dalla fanciulla era il corpo che andava drappeggiato intorno alla statua della dea e all'ultimo della cerimonia. Ma sembra proprio che i due vecchi dilettanti fossero sbagliati.

Nell'interesse, rilascolata a *Neus of the World*, Dwyne ha dichiarato che Hugh era un tipo davvero simpatico, perché le faceva troppi complimenti, ma voleva baciarla sulla bocca e le aveva chiesto di fare l'amore senza preservativo. «Doveva avere un tremendo desiderio di morte - ha commentato Dwyne - perché tutti sanno che il sessantatré per cento delle prostitute di strada di Hollywood sono sterpossive». No, io penso che Hugh volesse baciarci sulla bocca e far l'amore senza preservativo perché lui ti amava. Certo, un amore così non sarebbe durato tutta la vita come in un film hollywoodiano, eppure sono ferocemente convinto che lui, in quel momento, ci amava. Ma come si fa ad amare una prostituta? Te lo dirò anche io. *Hugh Grant*, adesso lo Come accade a tutti i divi del cinema, tutti amano la sua immagine e bacia i suoi figli per noi.

«Pretty Woman», di tutto di più

Sembrava una semplice storia di sesso a pagamento invece è lentamente diventato un tipico fantasma americano. Il caso del divo Hugh Grant e della prostituta Divine Brown, in realtà, è un classico hollywoodiano. Ecco perché.

DAVID GRIBCO

Hugh venne boccato da tutti, gli agenti cinematografici italiani? Che ne dico noi e la città... viaggiava lungo il Sunset Boulevard a bordo di una BMW cabriolet rosso fiammante preso a noleggio. Non essendo americano, poteva non avere una carta di credito, e per l'appunto non ce l'aveva. Tutto il denaro di cui disponeva erano sei banconote da dieci dollari, cioè una somma che da quelle parti non basta neppure per farsi spaurire in faccia. All'altezza di Hollywood Boulevard, Hugh era visto come un passeggero di lusso, con i tacchi alti, non poteva non notarla. Ma Divine non era

Ma insomma si può sapere che cosa ha fatto di male Hugh Grant? È andato con una prostituta, dicono. Non aveva abbastanza soldi per pagarla, dicono. Non ci vedo niente di male. L'ha riempita di complimenti e voleva baciarla sulla bocca, dicono. Non ci vedo niente di male, per la medicina cifra di 60 dollari, a quanto pare, Hugh Grant e Divine Brown hanno infine deciso di fare l'amore in macchina. A parer dei cronisti, continuò a non vederci niente di male. Nella disavventura capitata al giovane attore inglese, ribadisco, io non ci trovo niente di male. Anzi, mi sembra una storia edificante. D'altro panto, questo film *Pretty Woman* l'ha già fatto, si intitola *Pretty Woman* ed è stata la favola cinematografica più gettonata dell'ultimo decennio. Al volante di una Ferrari Testarossa, Richard Gere campeggia su Hollywood Boulevard l'incantevole Julia Roberts e se la portava in albergo. Poi, una volta in camera, Julia mostrava a Richard il suo coloratissimo camicione di preservativi e si aprivano le danze. Ricordate? Era l'inizio di una assai diversa versione di *Il signor e la signora*, destinata a stupire non nell'elemento, ma a stupire nelle componenti.

Allo, come la mettiamo? Se si tratta di un film e protagonisti sono Richard Gere e Julia Roberts, tutto si commuove e si applaude. E mentre se si tratta della realtà e i protagonisti sono Hugh Grant e una autentica prostituta, tutti si sentono

Ma nessuno ama la sua persona. Altrimenti, Hugh non sarebbe stato costretto a viaggiare di notte come un cane randagio sul Sunset Boulevard e tu non l'avresti mai incontrato. Non ci credi? Perché? Perché ti hanno appena detto che Hugh è fidanzatissimo con una bellissima e ricchissima fotomodello. Che si chiama Elisabeth Hurley? Sì, è vero. Ma vedi, è proprio qui il problema. Per un divo e una fotomodello, la vita è un contratto e l'amore non è previsto in nessuna clausola.

Scoperte tombe degli Apuli del IV-III secolo

Una ventina di tombe ad intonaco attribuite alla popolazione degli Apuli, risalenti al IV-III secolo a.C., complete di corredi funerari, sono state scoperte durante lavori di scavo nella campagna a Nord ovest di Chiverton, ad una trentina di chilometri da Bari. Le tombe sono scavate nella roccia, alcune di esse hanno dimensioni più estese e sono rafforzate con lastre di roccia trapezoidali e corredi funerari sono costituiti prevalentemente da materiale ceramico - la popolazione dell'epoca, pur allentata, risente dell'influenza romana - con vasellame di uso quotidiano, vasi apicali a figure rosse e altri vasi di decorazioni di stampo più tardi. In qualche caso è stato possibile individuare, della presenza di oggetti simbolici, tombe appartenenti a fanciulli, giovani donne e guerrieri.

DALLA PRIMA PAGINA Scrittori

Forse Michele Mari non se ne è accorto? Se non se n'è accorto, si informi prima di parlare a vanvera di mafia. Il problema è semplicissimo. La letteratura è fatta di romanzi e chi scrive romanzi vorrebbe che essi fossero letti da chiunque, non solo dai propri amici o coetanei. Per ottenere questo modesto risultato, in un mondo culturale intrinseco da individui disposti anche a farsi bezzicare pur di non perdere gloria, denaro e potere, bisogna lottare con i denti. Anche solo per avere il diritto di esistere. Diritto, guardate caso, fin qui garantito dal lettore che, comparando romanzi, magari in un via case-edizioni peccocche e rigorosamente di cultura. Aver voglia di uscire dalla clandestinità, da parte di scrittori, critici, editori e quanti altri, mi pare se non altro legittimo. Non tutti pubblicano libri per Giorgio Manfellotto, come dice di fare Michele Mari, c'è anche chi scrive per qualche lettore in più. Il che non è né di destra né di sinistra. Né glielo direi. Vanità. Sarebbe anzi il caso di rifiutare con questa polemica sulla "giornata narrativa" che esiste solo nelle narrazioni di chi cerca di metterla a tacere. Esistono così buona e la cattiva letteratura così come la buona e la brutta critica, esistono modesti scrittori che pubblicano libri in condizioni di assoluta agiatezza mercantile e buoni narratori e critici costretti ai margini del mercato solo per il fatto che sono "giovani" o troppo seri o non di consumo. Intorno al 1970, quando già i Beallesi avevano inventato il "giovane", una canzone dei Pirelli *Harum diava*. "The world have all been written by one beider me, we're taking turns in trying to pass them on". Scissa. Le parole sono state tutte scritte da uno prima di me, noi ci alteriamo a turno cercando di passarle avanti". C'è chi rispetta la fila e chi no: come ai superomericoli.